

SCHEDA 3
SUL CIGLIO DELLA STRADA
La crisi economica interpella la missione

La crisi economica interpella la missione ad gentes. Non solo per la diminuzione del flusso degli aiuti concreti al cosiddetto Sud del mondo. Interpella la comunità credente, qui o altrove, risvegliandola alla consapevolezza del dovere di giustizia e all'analisi delle cause di divario economico. Spronandola all'assunzione di nuovi stili di vita.

PREGHIERA

Padre, viviamo giorni tribolati:
in tutti i paesi della terra
i prezzi dei beni di consumo sono
sempre più elevati,
i debiti aumentano,
i mercati sono in agitazione,
i posti di lavoro sono sempre più precari
e spesso ci sono tolti,
anche le sicurezze più basilari sono a rischio.
Padre amorevole,
viene ad incontrarci

dentro le nostre nuove paure
e ascolta la nostra invocazione:
nel mezzo delle sabbie mobili di oggi
sii per noi torre salda
e nell'oscurità luce;
aiutaci a mantenere la serenità
e alimenta in noi la speranza.
Perché anche attraverso la prova
possiamo rimanere saldi in Gesù
tuo Figlio e nostro Signore. Amen

(<http://www.churchofengland.org/prayer-worship/topical-prayers.aspx>).

1. IN CAMMINO PER UN VILLAGGIO

FASE PROIETTIVA

- ✓ VIDEO CLIP VII MEETING MISSIONARIO REGIONALE DEI CENTRI MISSIONARI DELL'EMILIA ROMAGNA, DEL 29 SETTEMBRE 2013 A MODENA. LO SLOGAN SCELTO: MA LA NOTTE NO... SENTINELLE DI UNA NUOVA UMANITÀ).
http://www.diocesi.re.it/pls/reggioemilia/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=27859
- ✓ Che cosa suscita la parola 'crisi' in te?
- ✓ Quali conseguenze delle crisi attuale ci hanno interpellato come singoli? Come famiglia? E come comunità?

2. NON SAI CIO' CHE E' ACCADUTO IN QUESTI GIORNI?

FASE DI APPROFONDIMENTO

La grave crisi che ha colpito l'economia mondiale nel biennio 2008-2009 e che si trascina a tutt'oggi è stata innescata dalla crisi finanziaria esplosa nell'agosto del 2007 negli Stati Uniti con lo scoppio

della bolla dei mutui subprime [mutui concessi dalle banche d'investimento statunitensi a basse garanzie in quanto sottoscritti da soggetti con reddito inadeguato o con passato di insolvenze o fallimenti]. Accanto alla deregolamentazione sfrenata dei mercati finanziari, imputabile anche all'eccessiva avidità degli speculatori e degli operatori finanziari che ha reso possibile il fenomeno dei mutui subprime, un ulteriore fattore scatenante è ravvisabile nell'enorme e crescente disuguaglianza distributiva, sia all'interno dell'economia statunitense, sia su scala globale, in un contesto in cui i nessi di causa effetto, tra sfera finanziaria ed economia reale, si fanno sempre più ambigui e le interdipendenze sempre più strette. Alla crisi finanziaria scoppiata del 2007 è seguita una recessione, iniziata nel secondo trimestre del 2008 e una grave crisi industriale. La contrazione ha interessato tutte le principali economie; il calo del prodotto a livello mondiale ha trovato riflesso nel crollo eccezionale del commercio internazionale, il cui volume si è ridotto di circa un sesto nello stesso arco temporale. L'anno 2009 ha poi visto una crisi economica generalizzata, pesanti recessioni con crolli di Pil in numerosi Paesi del mondo e specialmente nel mondo occidentale. Tra il 2010 e il 2011 si è assistito all'allargamento della crisi ai debiti pubblici e alle finanze pubbliche di molti Paesi, spesso gravati dalle spese affrontate nel sostegno ai sistemi bancari. Ciò ha riguardato alcuni Stati dell'Eurozona (è il caso di Portogallo, Irlanda, Grecia). Essi hanno così evitato l'insolvenza statale, grazie all'erogazione di ingenti prestiti da parte del Fondo Monetario Internazionale e dell'Unione Europea, denominati "piani di salvataggio", al fine di scongiurare possibili default. Questi piani hanno però reso necessarie politiche di bilancio fortemente restrittive sui conti pubblici (austerità) con il conseguente freno a consumi e produzione e dando luogo alla spirale recessiva. Una delle conseguenze più preoccupanti che interessa attualmente l'economia di tutti i Paesi industrializzati è l'incremento della disoccupazione. Si tratta di sviluppi che non trovano riscontro in alcuno dei precedenti episodi recessivi del secondo dopoguerra. Raffronti storici su un arco temporale più esteso portano a individuare analogie più rilevanti con la prima fase della Grande Depressione degli anni Trenta.

Preme sottolineare che si tratta di un fenomeno di crisi di ben più ampia portata, rispetto alla sola 'crisi economica e finanziaria' così come sottolineato nell'ultimo Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale: "Viviamo in un momento di crisi che tocca vari settori dell'esistenza, non solo quello dell'economia, della finanza, della sicurezza alimentare, dell'ambiente, ma anche quello del senso profondo della vita e dei valori fondamentali che la animano. Anche la convivenza umana è segnata da tensioni e conflitti che provocano insicurezza e fatica a trovare la via per una pace stabile." (*Dal Messaggio per la Giornata Missionaria 2013*).

Crisi in Italia

Secondo il Rapporto presentato dal Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro), l'attuale recessione sta cambiando i comportamenti delle persone da un lato e dall'altro sta mutando la morfologia del mercato del lavoro dal punto di vista delle caratteristiche contrattuali, sempre più precarie. Da un lato si registra la tendenza all'aumento della partecipazione al mercato del lavoro: più componenti della famiglia cercano di attivarsi per compensare i redditi in deterioramento, come conseguenza della perdita del potere d'acquisto delle famiglie e della diminuzione dei salari reali. Dall'altro lato, le crescenti difficoltà sui bilanci familiari frenano i giovani nel proseguire gli studi e la

manca di lavoro e di formazione impoveriscono il capitale umano già accumulato. L'esito è un dato preoccupante: un giovane su quattro non studia né lavora. Allarmante è il tasso di disoccupazione in Italia: gli ultimi dati Istat disponibili (riferiti al terzo trimestre del 2013) riportano un tasso di disoccupazione pari all'11,3%, mentre la disoccupazione giovanile è al 40,4% (giovani sotto i 25 anni). Intanto, paradossalmente, aumenta la forbice tra coloro che ricoprono alte cariche dirigenziali o politiche, funzionari dell'amministrazione pubblica, persone del mondo dello spettacolo o dello sport più blasonato con stipendi esorbitanti e lavoratori 'tradizionali' con stipendi che con difficoltà riescono a coprire le spese mensili.

Sempre secondo i dati Istat (anno 2012), in Italia il 6,8% delle famiglie è povero in termini assoluti, ovvero dispone di un reddito inferiore alla soglia di povertà, definita come la spesa minima per un'esistenza dignitosa, tenuto conto della dimensione della famiglia, della sua composizione per età e della localizzazione geografica. Si tratta complessivamente di 1 milione 725 mila persone.

Nella nostra Diocesi

Nella nostra Diocesi di Como, il fondo di solidarietà "Famiglia-Lavoro" promosso dalla Diocesi stessa ha erogato in questi ultimi 3 anni 1 milione di euro, aiutando 800 famiglie. Si tratta per il 60% di famiglie straniere e per il 40% di nuclei familiari italiani, ma la richiesta da parte di famiglie italiane che hanno perso il lavoro e che fronteggiano gravi difficoltà nel pagamento dei mutui, rischiando quindi di perdere l'abitazione, è in crescita. In aumento è anche il numero delle persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto, in totale 14 sull'intero territorio diocesano. Tre anni fa, il CDA di Como aveva ricevuto 230 persone, quest'anno le persone ascoltate e le corrispondenti famiglie aiutate sono 500. A titolo di esempio, i fondi per l'anno 2013 messi a disposizione per l'aiuto alle famiglie nel pagamento delle utenze (gas, elettricità, acqua) sono finiti nel mese di agosto. Rispetto alla grave emarginazione, infine, sempre 3 anni fa erano circa 200 i senza fissa dimora, attualmente si stimano almeno 300 persone: i dormitori in città di Como offrono nel complesso 140 posti letto, tutti pieni, e la lista d'attesa è di 60 persone.

«In questo momento storico – è la riflessione del direttore della Caritas Roberto Bernasconi – chi viene privato del bene primario del lavoro si trova a dover fronteggiare la perdita di autonomia, con una vita da ripensare in completa dipendenza, ricevendo "per carità" quello che a ciascuno spetta per diritto». La parola chiave è CONDIVISIONE.

Dal Sud del mondo

"Descrivere i risvolti della crisi economica sull'attività missionaria ad gentes non è cosa facile. Da parecchi anni, il nostro economo regionale, tutte le volte che ci dà i resoconti economici dice sempre che "la situazione economica non è più florida come una volta". E quindi per fronteggiare la crisi si è cercato di tornare ad uno stile di vita più sobrio e austero. Per cui: AUSTERITA' e SOBRIETA'! Personalmente mi pare di poter dire che per chi ha il coraggio di andare alla "periferia" la crisi non si fa sentire più di tanto...la Provvidenza è sempre molto prodiga...quasi più che in passato. In questi ultimi tempi io ho potuto fare un sacco di lavori per migliorare il tenore di vita dei tribali Munda; senza cercarli, gli aiuti arrivano in abbondanza.

Colpite dalla crisi sono invece le istituzioni ecclesiali classiche: costruzioni di chiese-scuole-istituzioni sanitarie e via di seguito. Ragion per cui noi consigliamo alla Chiesa locale di smetterla con i lavori di 'beautification' e le molte ("onustan"=festa in bengalese) celebrazioni, le quali sono due segnali chiaramente indicativi che una istituzione non sa come procedere.

In questo senso penso che la crisi sia salutare per la missione ad gentes perché ci fa capire che il versetto 10 del capitolo decimo di Giovanni va preso sul serio... "la vita in abbondanza" per i diseredati e non per quelli alla ricerca di soldi e che ne hanno già abbastanza.

(Da una mail di Padre Luigi Paggi, missionario saveriano comasco da anni in Bangladesh).

3. SPIEGO' LORO IN TUTTE LE SCRITTURE CIO' CHE SI RIFERIVA A LUI

Le tentazioni di Gesù: Luca 4,1-4

"Gesù, pieno di Spirito Santo, ritornò dal Giordano, e fu condotto dallo Spirito nel deserto per quaranta giorni, dove era tentato dal diavolo. Durante quei giorni non mangiò nulla; quando furono trascorsi, ebbe fame. Il diavolo gli disse: 'Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane'. Gesù gli rispose: "Sto scritto: Non di pane soltanto vivrà l'essere umano". (Lc 4,1-4).

Spunti di approfondimento

Il deserto si presenta come luogo e tempo di crisi e di trasformazione. Nel deserto (crisi) si è costretti a cambiare riscoprendo l'essenziale. Nei momenti di crisi ci si accorge che la nostra vita si va sempre più riempiendo di cose. Oggi soffriamo di bulimia di consumo sfrenato. Per il mercato siamo e valiamo per quel che consumiamo.

Gesù, condotto nel deserto, ci insegna a prendere una pausa per riflettere su che cosa stiamo costruendo la nostra vita. Facendo a meno per un tempo di tanti beni quotidiani, Gesù ci invita ad affidarci totalmente allo spirito di Dio.

Gesù sembra dirci che anche i beni più elementari della nostra vita possono essere frutto di tentazioni e ingiustizie. Spesso questi beni contengono il lavoro degli schiavi: i palloni da calcio cuciti dai bambini nelle fabbriche asiatiche, i pomodori raccolti da lavoratori trattati da schiavi nelle coltivazioni della Puglia.

Gesù ci fa più consapevoli delle diverse origini dei beni della terra. Il gas che ci riscalda viene dalla Russia, la benzina che permette i nostri spostamenti viene dai giacimenti sauditi, gli abiti di tutti i giorni vengono dai laboratori cinesi, le banane e il caffè vengono da Africa e America centrale. E lo zucchero, il riso, ogni alimento ci viene da una parte diversa del mondo.

Ci invita anche a fermarci e a riflettere sul costo umano di quanto portiamo sulla nostra tavola. Gesù ci invita a fermarci per riflettere su ciò che nutre la nostra vita.

Nel deserto ci mostra ciò di cui non si può fare a meno nella vita, il nutrimento della Parola di Dio. E' la Parola di Dio, così altra da noi e dal nostro comune buon senso, a dirci che non solo riceviamo tutto ma che siamo creature dipendenti, interdipendenti, e che la nostra vera ricchezza sta nel condividere con gli altri.

Il pane che colma la fame del mondo non si ricava dalle pietre o con un atto miracoloso, ma dalla coscienza dell'interdipendenza di ogni vita, che ci spinge alla condivisione. Grazie a questo ascolto Dio ci parla e il diavolo è reso muto.

4. PARTIRONO SENZA INDUGIO...

FASE DI RIAPPROPRIAZIONE

La parola "CRISI"

"Non possiamo pretendere che le cose cambino se continuiamo a fare sempre le stesse cose. La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. E' nella crisi che sorgono

l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere "superato".

Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e difficoltà, violenta il suo stesso talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni. La vera crisi è la crisi dell'incompetenza. L'inconveniente delle persone e delle azioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie d'uscita. Senza la crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito. E' nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono lievi brezze.

Parlare di crisi significa incrementarla e tacere nella crisi è esaltare il conformismo.

Invece, lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa che è la tragedia di non lottare per superarla".

(Da "Il mondo come io lo vedo", brano tratto da un libro di Albert Einstein scritto nel 1931 in piena crisi economico-sociale).

Una meditazione puntuale (2008!)

"Alla fine del Sermone della Montagna il Signore ci parla delle due possibilità di costruire la casa della propria vita: sulla sabbia e sulla roccia. Sulla sabbia costruisce chi costruisce solo sulle cose visibili e tangibili, sul successo, sulla carriera, sui soldi. Apparentemente queste sono le vere realtà. Ma tutto questo un giorno passerà. Lo vediamo adesso nel crollo delle grandi banche: questi soldi scompaiono, sono niente. E così tutte queste cose, che sembrano la vera realtà sulla quale contare, sono realtà di secondo ordine. Chi costruisce la sua vita su queste realtà, sulla materia, sul successo, su tutto quello che appare, costruisce sulla sabbia. Solo la Parola di Dio è fondamento di tutta la realtà, è stabile come il cielo e più che il cielo, è la realtà. Quindi dobbiamo cambiare il nostro concetto di realismo. Realista è chi riconosce nella Parola di Dio, in questa realtà apparentemente così debole, il fondamento di tutto. Realista è chi costruisce la sua vita su questo fondamento che rimane in permanenza. *(Dalla meditazione di Benedetto XVI nel corso della Prima Congregazione Generale del Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio, ottobre 2008).*

C'è bisogno di speranza e di sentinelle

«Siamo nella notte profonda di una crisi finanziaria, economica, sociale, culturale, ecologica, religiosa, ecclesiale che parte dall'occidente e sembra coinvolgere tutta l'umanità. C'è bisogno di speranza e di sentinelle che annuncino la fine della notte e l'inizio di un nuovo giorno. La crisi può diventare inizio: morte e risurrezione di Cristo, morte e risurrezione del mondo! Ci sono sentinelle naturali, che annunciano il futuro con la loro stessa esistenza: sono i giovani! Noi li vediamo disorientati, quasi rassegnati alla sorte che loro assegna l'attuale società. Ma non è sempre e solo così: dimostrano anche tanta volontà di rinnovamento e di liberazione dalle schiavitù che cercano di travolgerli. Accanto a loro, come punti di riferimento, ci sono le realtà missionarie (i centri missionari diocesani, gli istituti missionari, ecc.) delle nostre Chiese, come luoghi di spiritualità, di comunione, di universalità, di dialogo tra tante diversità. I missionari che partono e quelli che ritornano, i fidei donum italiani e quelli che arrivano da noi, i cristiani che vengono da altre Chiese ad aiutarci nella fede... sono tanti segni di una nuova Chiesa che si sta formando dentro la durezza della storia e dell'istituzione». *(Dal VII Meeting Missionario Regionale dei Centri missionari dell'Emilia Romagna, dal titolo "Ma la notte no... sentinelle di una nuova umanità", Modena 2013).*

No alla nuova idolatria del denaro

“Una delle cause di questa situazione si trova nella relazione che abbiamo stabilito con il denaro, poiché accettiamo pacificamente il suo predominio su di noi e sulle nostre società. La crisi finanziaria che attraversiamo ci fa dimenticare che alla sua origine vi è una profonda crisi antropologica: la negazione del primato dell’essere umano! Abbiamo creato nuovi idoli. L’adorazione dell’antico vitello d’oro (*cf. Es 32,1-35*) ha trovato una nuova e spietata versione nel feticismo del denaro e nella dittatura di una economia senza volto e senza uno scopo veramente umano. La crisi mondiale che investe la finanza e l’economia manifesta i propri squilibri e, soprattutto, la grave mancanza di un orientamento antropologico che riduce l’essere umano ad uno solo dei suoi bisogni: il consumo”.
(*Evangelii Gaudium n. 55*).

Documenti consultabili

-Rapporto 2012 sulla povertà e l’esclusione sociale in Italia: I ripartenti. Povertà croniche e inedite. Percorsi di risalita nella stagione della crisi.

http://www.caritasitaliana.it/materiali/Pubblicazioni/libri_2012/rapporto2012/Rapporto_Povert_2012_Caritas_Italiana.pdf

-di Valentina Furlanetto. L’industria della carità. Da storie e testimonianze inedite il volto nascosto della beneficenza.

Preghiera finale

Santa Maria, donna in cammino,
come vorremmo somigliarti
nelle nostre corse trafelate.
Siamo pellegrini come te,
e qualche volta ci manca
nella bisaccia di viandanti
la cartina stradale
che dia senso alle nostre itineranze.
Donaci sempre, ti preghiamo,
il gusto della vita.
Fa che i nostri sentieri
siano come lo furono i tuoi,
strumento di comunicazione con la gente
e non nastri isolanti entro cui assicuriamo
la nostra aristocratica solitudine.
Prendici per mano e,

*se ci vedi allo sbando,
sul ciglio della strada, fermati,
Samaritana dolcissima,
per versare sulle nostre ferite
l'olio di consolazione e il vino della speranza.
E poi rimettici in carreggiata.
Dalle nebbie di questa valle di lacrime,
in cui si consumano le nostre afflizioni,
facci volgere gli occhi verso i monti
da dove verrà l'aiuto.
E allora sulle nostre strade
fiorirà l'esultanza del Magnificat.
Come avvenne in quella lontana primavera,
sulle alture della Giudea, quando ci salisti tu.
(don Tonino Bello)*